SEFER YEẒIRAH

LIBRO DELLA FORMAZIONE

PRESENTAZIONE DEL CURATORE

Per approcciare un testo insolito e colmo d'oscurità, qual è il *Sefer Yeẓirah*, abbiamo ritenuto opportuno farne precedere la lettura dall'esauriente illustrazione datane da Gershom Scholem[*], riservandoci di completarla con alcuni brevi aggiornamenti bibliografici.

«La speculazione sul *ma'aseh bereshit* ricevette una forma assolutamente unica in un libro dalle dimensioni modeste ma dall'influenza enorme, il *Sefer Yeẓirah* ("Libro della Creazione"), il più antico testo ebraico tuttora esistente di pensiero sistematico, speculativo. La sua brevità (meno di 2000 parole complessive nella versione più lunga), il suo stile oscuro e nel contempo laconico ed enigmatico, la sua terminologia, non trovano paralleli in altre opere su temi affini. Il risultato di tutti questi fattori fu che per oltre un millennio il libro fu spiegato in moltissimi modi diversi, e neppure le indagini scientifiche svolte durante il XIX e il XX secolo sono riuscite a pervenire a risultati definitivi e privi di ambiguità.

Il *Sefer Yeẓirah* ci è pervenuto in due versioni: una più breve che appare in moltissime edizioni come il libro stesso, in contrapposizione a una versione più lunga che talvolta viene pubblicata come appendice... Entrambe le versioni esistevano già nel X secolo e lasciarono la loro impronta sui diversi tipi dei numerosi manoscritti, il più antico dei quali (del secolo XI?) fu trovato nella *Genizah* del Cairo e pubblicato da A.M. Habermann (1947). In entrambe le versioni, il libro è suddiviso in sei capitoli di *mishnayot* o *halakhot*, composti di brevi affermazioni che presentano l'argomentazione dell'autore in modo dogmatico, senza alcuna spiegazione o convalida. Il primo capitolo, in particolare, impiega un vocabolario sonoro e solenne, affine a quello della letteratura della Merkabah. Vi sono citati pochi versetti biblici. Anche quando l'enunciazione è identica, la diversa disposizione delle *mishnayot* nelle due versioni e la relazione reciproca, che così risulta alterata, colorano la valutazione teorica delle idee.

Il tema centrale del *Sefer Yeẓirah* è uno stringato discorso sulla cosmologia e la cosmogonia (una sorta di *ma'aseh bereshit*, atto di creazione in forma speculativa), eccezionale per il suo carattere chiaramente mistico. Non hanno fondamento i tentativi, da parte di parecchi studiosi, di presentarlo come una sorta di testo per scolari Il, o come la prima composizione sulla grammatica e l'ortografia ebraica (secondo P. Mordell). Il forte legame tra il libro e le speculazioni ebraiche sulla sapienza divina (*ḥokhmah*) è evidente fin dall'inizio, con la dichiarazione che Dio creò il mondo per mezzo di "32 vie segrete della sapienza". Queste 32 vie, definite come "dieci *Sefirot beli mah*" e le "22 lettere elementari" dell'alfabeto ebraico, sono presentate come le fondamenta dell'intera creazione. Il capitolo I tratta delle *Sefirot* e gli altri cinque capitoli della funzione delle lettere. Apparentemente, il termine *Sefirot* è usato nel senso esclusivo di "numeri", benché, impiegando un termine nuovo (*sefirot* anziché *misparim*), l'autore sembri alludere a principi metafisici o a fasi della creazione del mondo.

L'uso del termine *Sefirot* nel *Sefer Yeẓirah* fu spiegato più tardi - soprattutto nella letteratura della Cabala - quale riferimento a una teoria dell'emanazione, sebbene il libro non menzioni che la prima *Sefirah* emanasse da Dio e non fosse da Lui creata quale azione indipendente. L'autore pone in risalto, per quanto ambiguamente, il carattere mistico delle *Sefirot*, descrivendole dettagliatamente e discutendo il loro ordine gerarchico. Almeno le prime quattro *Sefirot* emanano l'una dall'altra. La prima è lo "spirito (*ru'aḥ*) del Dio Vivente" (il libro continua a usare la parola *ru'aḥ* nel duplice significato di spirito astratto oppure aria o etere). Dalla prima *Sefirah* promana, mediante la condensazione, "uno Spirito da un altro"; cioè, prima è l'elemento primordiale dell'aria, e da esso, procedendo l'una dall'altra quale terza e quarta *Sefirah*, acqua e fuoco. Dall'aria primordiale Dio creò, o "incise" su di essa, le 22 lettere; dalle acque primordiali, il caos cosmico; e dal fuoco primordiale, il Trono di Gloria e le schiere angeliche. La natura della creazione secondaria non è sufficientemente chiara, a causa del preciso significato terminologico dei verbi impiegati dall'autore - per esempio, inciso, scolpito, creato - può essere interpretato in vari modi. Le ultime sei *Sefirot* hanno una natura completamente diversa, in quanto rappresentano le sei dimensioni (nel linguaggio del libro, i *keẓavot*, "estremità") dello spazio, benché non sia detto espressamente che furono create dagli elementi

[*] SCHOLEM G., *La Cabala*, trad. di Roberta Rambelli, Edizioni Mediterranee, Roma, 1982, pp. 30-37 (ed. orig.: *Kabbalah*, Keter Publishing House, Jerusalem, 1974).

precedenti. Comunque, viene sottolineato che le dieci *Sefirot* costituiscono un'unità chiusa, perché "la loro fine è nel loro principio, e il loro principio nella loro fine", ed esse ruotano l'una nell'altra; cioè, questi dieci principi fondamentali costituiscono un'unità chiusa - per quanto la sua natura non sia sufficientemente definita che non è considerata identica alla divinità, se non in quanto il primo stadio della sua creazione esprime le vie della divina "Sapienza".

L'autore, senza dubbio intenzionalmente, impiega espressioni prese a prestito dalla descrizione delle *ḥayyot* ("creature viventi") che portano il Trono di Gloria nel carro (*merkavah*; Ezech. 1), e sembra stabilire una certa correlazione tra gli "esseri viventi" e le *Sefirot*, descrivendo queste ultime come le serve del re che obbediscono ai suoi comandi e si prosternano davanti al suo trono. Nel contempo, esse sono anche le dimensioni (*amakim*) di tutta l'esistenza, del bene e persino del male. Il fatto che la teoria del significato delle 22 lettere quale fondamento di tutta la creazione nel capitolo 2 contraddica in parte il capitolo 1 ha indotto molti studiosi ad attribuire all'autore la concezione di una duplice creazione: l'una ideale e pura, compiuta per mezzo delle *Sefirot*, che sono concepite in modo interamente ideale e astratto; e l'altra reale, operata mediante l'interconnessione dei fonemi del linguaggio, che sono le lettere. Secondo alcune opinioni, l'oscura parola "*belimah*", che accompagna sempre la parola *Sefirot*, è semplicemente un composto, *beli mah*: senza nulla, senza attualità, ideale. Tuttavia, a giudicare dal significato letterale, sembra che dovrebbe essere intesa come "chiuso", cioè chiuso in se stesso. Il testo non offre spiegazioni più dettagliate della relazione tra le *Sefirot* e le lettere, e non vi sono altri riferimenti alle *Sefirot*. Alcuni studiosi hanno ritenuto che due distinte dottrine cosmogoniche sostanzialmente diverse vennero fuse nel libro, e furono unite da un metodo simile alla teoria neopitagorica molto diffusa nel II e nel III secolo prima dell'èra comune.

Tutti gli esseri reali nei tre strati del cosmo, nel mondo, nel tempo e nel corpo dell'uomo (secondo il linguaggio del libro: mondo, anno, anima) furono posti in esistenza tramite l'interconnessione delle 22 lettere, e soprattutto mediante le "231 porte", cioè le combinazioni delle lettere in gruppi di due, rappresentanti forse le radici del verbo ebraico (sembra che l'autore ritenesse che il verbo ebraico sia basato su due consonanti; ma si veda N. Aloni). Il numero logico di 231 combinazioni non compare nei manoscritti più antichi, che fissavano 221 porte o combinazioni, enumerate in diversi manoscritti. Ogni cosa esistente contiene in qualche modo questi elementi linguistici ed esiste grazie al loro potere, il cui fondamento è un nome, cioè il Tetragrammaton, . o forse l'ordine alfabetico che, nella sua totalità, è considerato un unico nome mistico. Il processo cosmico è essenzialmente linguistico, basato sulle combinazioni illimitate delle lettere. Nei capitoli 3-5, le 22 lettere base sono divise in tre gruppi, secondo lo speciale sistema fonetico dell'autore. Il primo contiene le tre matrici - immot o ummot (che significano elementi, nel linguaggio della Mishnah) - *alef*, *mem*, *shin* […], che a loro volta rappresentano la fonte dei tre elementi menzionati in un contesto diverso nel capitolo l - aria, fuoco, acqua - e dalle quali derivò tutto il resto. Queste tre lettere hanno inoltre un parallelo nelle tre stagioni dell'anno (secondo un sistema che si trova in diversi autori greci ed ellenistici) e nelle tre parti del corpo: la testa, il torace e lo stomaco. Il secondo gruppo consiste di sette lettere "doppie", cioè le consonanti che hanno un suono duro o dolce a seconda che vengano scritte con o senza *dagesh* (*bet*, *gimmel*, *dalet* e *kaf*, *pe*, *resh*, *tav*). La presenza della lettera *resh* in questo gruppo ha dato origine a varie teorie. Per mezzo delle lettere "doppie" furono creati i sette pianeti, i sette cieli, i sette giorni della settimana e i sette orifizi del corpo (occhi, orecchi, narici, bocca); inoltre, esse alludono agli opposti fondamentali (*temurot*) nella vita dell'uomo. Le 12 rimanenti lettere "semplici" (*ha-peshutot*) corrispondono a quelle che l'autore considera come le principali attività dell'uomo: i 12 segni dello zodiaco nella sfera celeste, i 12 mesi, e le 12 principali membra del corpo (*ha-manhigim*). Inoltre, egli dà anche una divisione fonetica delle lettere completamente diversa, a seconda dei cinque punti della bocca in cui vengono articolate (gutturali, labiali, velari, dentali e sibilanti). È il primo caso in cui tale divisione appare nella storia della linguistica ebraica, e forse non era inclusa nella prima versione del libro. La combinazione di queste "lettere basiche" contiene le radici di tutte le cose e inoltre il contrasto tra bene e male ([…], *oneg ve-nega*).

C'è un nesso evidente tra questa cosmogonia linguistico-mistica che ha stretti paralleli nella speculazione astrologica, e una magia basata sul magico potere creativo delle lettere e delle parole. Anzi, si potrebbe affermare che il *Sefer Yeẓirah* parla delle "lettere in cui furono creati il cielo e la terra"; come, secondo il Talmud, Bezalel, l'architetto del tabernacolo, possedeva la conoscenza delle loro combinazioni (Berakhot 55a). Da questo punto scaturiscono le idee connesse alla creazione del golem mediante una recitazione ordinata di tutte le possibili combinazioni di lettere creative. Che il *Sefer Yeẓirah* mirasse inizialmente a idee magiche di questo tipo è oggetto di opinioni divergenti; ma non è impossibile. Secondo una leggenda talmudica (Sanh. 65b), R. Hanina e R. Hoshaiah (IV secolo) si occupavano del *Sefer Yeẓirah* o - come afferma un'antica variante - delle *Hilkhot Yeẓirah*; con questo mezzo fu creato per loro un "vitello di tre anni" che essi mangiarono. Per il momento è impossibile stabilire se le *Hilkhot Yeẓirah* siano semplicemente il

libro in questione, o una versione anteriore; ma si deve ricordare che i testi più antichi del *Sefer Yeẓirah* erano accompagnati da capitoli introduttivi che ponevano in risalto pratiche magiche, presentate come una sorta di rituale festivo da compiersi al completamento dello studio del libro (commento di Judah b. Barzillai, 103-268).

[…] Zun, Graetz nelle sue opere più tarde, Bacher, Block ed altri erano dell'opinione che il *Sefer Yeẓirah* fosse stato composto nel periodo dei *geonim*, intorno all'VIII secolo. Questa datazione era in armonia con la tendenza generale di questi studiosi che li spingeva ad assegnare una data tarda alla composizione delle opere mistiche sui misteri della creazione e sulla Merkabah, una tendenza che la filologia moderna non può più suffragare. Inoltre, essi parlavano di un'ipotetica influenza araba (che in realtà non venne mai provata). Nella sua opera giovanile su Gnosticismo e Giudaismo (1846), Graetz tendeva a correlare l'epoca della sua composizione a quella della Mishnah o all'inizio del periodo del Talmud, e questa opinione era condivisa da Abraham Epstein, Louis Ginzberg ed altri, che ne datavano la composizione fra il III e il VI secolo. Leo Baeck tentò di provare che il *Sefer Yeẓirah* era stato scritto sotto l'influenza neoplatonica di Proclo, forse nel VI secolo. Lo stile ebraico, tuttavia, indica un periodo antecedente. Epstein ne provò l'affinità con il linguaggio della Mishnah, ed è possibile aggiungere alle sue altre prove linguistiche. Il libro non contiene nessuna forma linguistica che non possa venire ascritta all'ebraico del II e del III secolo. Inoltre, numerose connessioni con la dottrina della divina sapienza e con varie visioni gnostiche e sincretiste indicano un periodo anteriore; e Graetz osservò analogie tra il *Sefer Yeẓirah* e le idee di Markos lo gnostico.

La dottrina delle *Sefirot* e il sistema linguistico fanno pensare a influenze neopitagoriche e stoiche. Stoica è l'insistenza sulla doppia pronuncia di "*bagad kafat*". Alcuni dei termini impiegati nel libro erano evidentemente tradotti dal greco, dove il termine στοιχεῖα indica tanto "elementi" quanto "lettere"; questa dualità trova espressione nel termine ebraico *otiyyot yesod* ("lettere elementari"), cioè lettere che sono anche elementi. Il materiale che F. Dornsieff raccolse dal misticimo linguistico del sincretismo greco contiene molti paralleli con il *Sefer Yeẓirah*. Illuminante, a questo proposito, è il concetto - nel *Sefer Yeẓirah* - di "sigillare" le sei estremità del mondo con le sei diverse combinazioni del nome YHW (יהו) che, diversamente dalla Bibbia, qui ricorre come un Nome di Dio indipendente e fondamentale, e fa la parte del corrispondente nome nella trascrizione greca ιάω, che è estremamente frequente nei documenti degli gnostici e nel sincretismo magico e religioso. L'idea che ogni atto della creazione fosse suggellato con il nome di Dio è uno degli assiomi più antichi del misticismo della Merkabah, e si trova già nei *Heikhalot Rabbati* (cap. 9); nei sistemi gnostici e in alcuni che sono vicini alla Gnosi, questo nome ha la funzione di instaurare il cosmo e di definire confini fissi per il mondo, Combinazioni di questo nome, che in greco consiste di vocali anziché di consonanti, appaiono di frequente nei papiri magici greci. L'autore del *Sefer Yeẓirah* non conosceva ancora i simboli per le vocali ebraiche e in luogo delle vocali greche impiegava le consonanti יהו, che sono tanto lettere vocaliche quanto componenti del Tetragrammaton. Vi è qui un terreno comune tra le speculazioni del *Sefer Yeẓirah* e le proiezioni gnostiche o semignostiche sulla periferia del Giudaismo o al di fuori di esso durante i primi secoli dell'Era Comune. È difficile decidere se le dieci *Sefirot* o le regole delle 32 vie debbano essere spiegate o intese nello spirito della dottrina gnostica degli eoni o in quello della scuola pitagorica, poiché entrambe le interpretazioni sono possibili. La funzione delle lettere dell'alfabeto ebraico nella costruzione del mondo è menzionata in un antico frammento di *Midrash Tanḥuma* che tratta della creazione: «Il Santissimo, che sia benedetto, disse: 'Mi necessitano operai'. La Torah Gli disse: 'Io pongo a Tua disposizione 22 operai, cioè le 22 lettere che sono nella Torah, e do a ciascuno il suo'». Questa leggenda è estremamente vicina all'idea basilare espressa nel *Sefer Yeẓirah*, capitolo 2, ed è impossibile stabilire quale sia anteriore.

Per riassumere, si può postulare che la parte principale del *Sefer Yeẓirah*, benché contenga aggiunte post-talmudiche, fu scritta fra il III e il VI secolo, apparentemente in Palestina, da un ebreo devoto con tendenze al misticismo, il cui scopo era più speculativo e magico che estatico. L'autore, che si sforzò di "giudaizzare" speculazioni non ebraiche in armonia con il suo spirito, presenta una linea parallela all'esoterismo ebraico della letteratura dei *Heikhalot*, che ha le sue radici nello stesso periodo. Questa "giudaizzazione" è evidente inoltre alla conclusione del libro, che presenta Abramo, il primo che credette all'unicità di Dio, come colui che per primo studiò le idee espresse nel libro e le mise in pratica: forse un'allusione all'uso della magia menzionata più sopra. Da questo derivò la tarda convinzione che vedeva in Abramo l'autore del libro, chiamato in parecchi manoscritti *Otiyyot de-Avraham Avinu*. L'attribuzione del *Sefer Yeẓirah* a R. Akiva appare nella letteratura della Cabala a partire dal secolo XIII, senza dubbio sulla scia del tardo Midrash *Otiyyot de-Rabbi Akiva*.

[…] Il più antico riferimento al *Sefer Yeẓirah* appare nel *Baraita di-Shemu'el* e nelle poesie di Eleazar ha-Kallir (c. VI secolo). In seguito, il libro ebbe un'importanza grandissima sia per lo sviluppo della filosofia

giudaica prima di Maimonide, sia per la Cabala, e su di essi furono scritte decine di commenti. Saadiah Gaon spiegò il libro (all'inizio del X secolo) come un antico testo autorevole. Sulla base della versione più lunga che aveva a disposizione, egli introdusse cambiamenti e nuove divisioni. Il testo arabo, con una traduzione francese di M. Lambert, fu pubblicato a Parigi nel 1891 e da Joseph Kafiḥ a Gerusalemme nel 1972, con una traduzione ebraica. Il commento di Saadiah fu tradotto in ebraico parecchie volte, a partire dall'XI secolo, ed ebbe una diffusione considerevole. Nel 955-6 fu scritto a Kairouan il commento di Abu Sahl Dunash ibn Tamin sulla versione breve. Parti di questo originale arabo furono scoperte nella *Genizah* del Cairo; esso fu conservato in varie edizioni, derivanti da una revisione più tarda e da una forma abbreviata della versione originale, soprattutto in diverse traduzioni ebraiche. Una di esse fu pubblicata da M. Grossberg nel 1902. Il commento era apparentemente basato sulle lezioni di Isaac Israeli, il maestro di Abu Sahl. G. Vajda fece uno studio dettagliato di questo commento. Un terzo commento risalente al X secolo fu scritto nell'Italia meridionale da Shabbetai Donnola e fu pubblicato da D. Castelli nel 1880, con un'esauriente introduzione. Il più importante di tutti i commenti letterali è quello composto all'inizio del XII secolo da Judah b. Barzillai di Barcellona, e pubblicato da S.Z.H. Halberstamm (Berlino 1885). Judah Halevi scrisse commenti su molte parti del *Sefer Yeẓirah* nel suo *Kuzari* (4:25). Il commento di Abraham ibn Ezra sul primo capitolo, che era noto ad Abraham Abulafia, andò perduto, come pure altri commenti dell'XI e XII secolo, incluso uno dei rabbini di Narbona. Nell'XI secolo furono addirittura composte poesie sulle dottrine del *Sefer Yeẓirah*, per esempio da Ibn Gabirol e da Ẓahallal b. Nethanel Gaon.

Molti commenti sul *Sefer Yeẓirah* furono scritti negli ambienti dei Ḥasidei Ashkenaz: tra gli altri, quello di Eleazar b. Judah di Worms, che fu pubblicato integralmente a Przemysl nel 1889, ed uno successivo, attribuito a Saadiah Gaon (dell'inizio del secolo XIll), del quale soltanto una parte è pubblicata nelle edizioni usuali; degno di nota è anche il commento di Ehlanan b. Yakar di Londra (c. 1240), pubblicato a cura di G. Vajda (in *Koveẓ al Yad*, 6 (1966), 145-97). Il numero dei commenti scritti nello spirito della Cabala e secondo la concezione cabalistica della dottrina delle *Sefirot* si avvicina a cinquanta. Il più antico, quello di Isaac il Cieco, è anche uno dei documenti più difficili e importanti esistenti dall'inizio della Cabala (si veda più avanti, p. 49). Il commento dell'allievo di Isaac, Ariel b. Menahem di Gerona, appare nelle edizioni a stampa come opera di Naḥmanides. Il vero commento di Naḥmanides (solo sul primo capitolo) fu pubblicato da G. Scholem. Quasi tutto il commento di Abraham Abulafia (manoscritto 58 di Monaco) è contenuto nel *Sefer ha-Peli'ah* (Korets, 1784, foll. 50-56). Questo cabalista, in una delle sue opere, enumera 12 commenti da lui studiati in Spagna (Jellinek, *Beit ha-Midrash*, 3 (1855), 42). Dal XIV secolo provengono l'ampio commento di Joseph b. Shalom Ashkenazi, scritto in Spagna ed erroneamente attribuito a R. Abraham b. David nelle edizioni a stampa; il commento di Meir b. Solomon ibn Sahula del 1331 (Roma, Biblioteca Angelica, Ms. Or. 45); e così pure *Meshovev Netivot* (manoscritto di Oxford) di Samuel ibn Motot. Intorno al 1405, Moses Botarel scrisse un commento in cui riportò un numero considerevole di false citazioni dei suoi predecessori. Numerosi commenti furono composti a Safed: tra questi, uno di Moses b. Jacob Cordovero (manoscritto di Gerusalemme) e uno di Solomon Toriel (manoscritto di Gerusalemme). A partire da quel periodo proliferarono i commenti nello spirito di Isaac Luria; per esempio, quelli di Samuel b. Elisha Portaleone (manoscritto del Jews' College, Londra), di David Ḥabillo (manoscritto della comunità di Varsavia); tra essi, furono stampati il commento di Elijah b. Solomon, il Gaon di Vilna (1874) e il libro *Otot u-Mo'adim* di Joshua Eisenbach di Prystik (pol. Przystyk, 1903).

[…] Il *Sefer Yeẓirah* fu stampato per la prima volta a Mantova nel 1562 con l'aggiunta di alcuni commenti, e in seguito è stato ristampato molte volte, con e senza commenti. Nell'edizione di Varsavia del 1884 - la più popolare - il testo di alcuni commenti è dato in forma considerevolmente svisata. Il *Sefer Yeẓirah* fu tradotto in latino dal mistico cristiano G. Postel e stampato in data addirittura anteriore all'edizione ebraica (Parigi, 1552). Un'altra edizione latina, con commenti, fu pubblicata da S. Rittangel nel 1652. Traduzioni in inglese, quasi tutte con commenti, furono pubblicate da I. Kalisch (1873), A. Edersheim (1883), P. Davidson (1896), W. Westcott (1911), K. Stenring (1923), Akiva ben Joseph (*The Book of Formation*, 1970); in tedesco da J.F. von Meyer (1830), L. Goldschmidt (1894, che infondatamente sostiene di dare il testo critico ebraico), E. Bischoff (1913); in francese da Papus (1888), dalla duchessa C. de Cimara (1913), Carlo Suarès (1968); in italiano, da S. Savini (1923); in ungherese da B. Tennen (1931) e in ceco da O. Griese (1921)».

Alla dotta ed illuminante esposizione di Scholem, che può ben valere come ampia introduzione al testo, è possibile aggiungere che ad oggi (2011) sono note a chi scrive almeno quattro edizioni del *Sefer Yeẓirah* in lingua italiana:

- *Il Sepher Jetsirah (Libro della Formazione)*, tradotto dal testo ebraico con introduzione e note di Savino Savini, Carabba, Lanciano, s.d. [ma 1923];
- *Sepher Yetzira' - Libro della Formazione*, traduzione letteraria dal testo originale e introduzione di Eliahu Shadmi, presentazione del Rabbino Prof. Abramo Alberto Piattelli, Atanòr, Roma, 1981;
- *Sefer Yezirah (Il Libro della Creazione)*, traduzione dall'ebraico, prefazione e note di Gadiel Toaff, Carucci, Roma, 1988;
- *Sefer Yeṣirah - Il libro della formazione*, in *Mistica ebraica. Testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo*, a cura di Giulio Busi ed Elena Loewenthal, introduzione di Giulio Busi, Einaudi, Torino, 1995, pp. 31-46.

Quella presentata al lettore è la versione dello Shadmi, con qualche integrazione in nota dedotta da fonte indicata volta a volta.

IL CURATORE

CAPITOLO I

Sezione 1

Con trentadue Vie meravigliose di saggezza, YA [1], יהוה [2] degli eserciti, Signore Vivente e Re dell'universo, Dio Onnipotente[3] Misericordioso, Clemente ed Eccelso ed Elevato e che risiede in Alto, e il cui Nome è Sacro, incise e creò il Suo mondo con tre SEFARIM [4]: SEFOR [5], SIPPUR [6] e SAFER [7].
Dieci SEFIROT [8] BELIMA' [9] e Ventidue lettere fondamentali: Tre [10] Madri, Sette Doppie e Dodici Semplici.

Sezione 2

Dieci Sefirot [11] Belimà; come il numero delle dita. Cinque di fronte a cinque, e un patto unico è orientato in mezzo, con la parola della lingua e nella parola Ha-Maor [1].

---

[1] Dio (vedi i Salmi di Re David).

[2] Gli Ebrei non possono pronunciare il nome tetragrammato, quindi si legge «Adonai» o «Ha-Shem».

[3] Shadai.

[4] Lettere, Libri, Documenti. Le tre Forme = Sefarim: Forma, Formante, Formato. Oppure le tre numerazioni: numero, numerante, numerato.

[5] Computo, Censimento, Confine (Numero, Conto).

[6] Narrazione, Racconto (Il parlare). (Parola).

[7] Venir detto, Narrato (Scrittura). «*be-sepher w-sephar we-sippur*. Queste parole sono indubbiamente derivate dalla stessa radice "s ph r". *Sepher* (*sepharim*) significa in ebraiico "libro", "scritto" e perciò il significato generale indicherebbe che Dio ha creato mediante tre libri o scritti. Castelli ritiene che il primo libro, *sepher*, sia costituito dalle tre "madri"; il secondo libro, *sephar* (con il valore di "numerazione") dalle sette doppie ed il terzo libro, *sippur* (con il valore di "numerato") dalle dodici semplici. Altri autori hanno invece tradotto le parole *sepher*, *sephar* e *sippur* in diversa maniera come: Pistorius, che le traduce "scriptis, numeratis, pronunciatis"; Postellus, che le traduce "numerans, numerus, numeratus"; Rittangelius, che le traduce "numero, numerante, numerato"; Goldschmidt, che le traduce "zahl, zähler, gezahltes"; Cimara, che le traduce "l'ecriture, le nombre, la parole"; Westcott, che le traduce "numbers, letters, sounds"; Steering, che le traduce "numbers, letters, words". Sulle varie interpretazioni della radice "s ph r" nel Sepher Yezirah, cfr. fra gli altri A. BEN JOSEPH, *The Book of Formation*, pp. 30 sgg. (con l'ampia bibliografia ivi contenuta); CASTELLI, *Il commento di Sabbatai Donnolo sul libro della creazione*; GOLDSCHMIDT, *Das Buch der Schöpfung*; cfr. inoltre l'*Artis CabaIisticae Scriptores* di PISTORIUS (1578); G. POSTEL, *Abrahami Patriarcae Liber Jezirah* (1552), e le versioni del Sepher Yezirah in latino di S. RITTANGEL (Amsterdam 1642), in francese di C. DE CIMARA (1913) e in inglese di W. WESTCOTT (1911)» (TOAFF G., *op. cit.*, pp. 33-34 n.).

[8] Emanazioni, Sfere.

[9] Trattenimento, Chiusura, Frenata, Nulla, Zero, Senza Perché, Senza Niente. (Senza niente altro).

[10] Lettere (N.d.T.).

[11] «Intorno al reale significato del termine "sephirot" si sono accese le dispute degli esegeti. Alcuni qabbbalisti lo fanno derivare da "Sappir" = Zaffiro, o dal greco σφαίραι e non sono per nulla certi se debboono considerare le sephirot "princiipi" (αρχαῖοι), o "sostanze" (ὑπόστασις), o "potenze, poteri" (δυνάμεις), o "mondi intelligenti" (κόσμοι νοητικοί), o "attributi" o "entità" (*'Aṣamot*), o "organi della Deità". Taluni studiosi moderni hanno pensato di tradurre la parola "sephirot" con "emanazioni". "Sephirot", invece, secondo quanto ha dimostrato con prove cogenti lo Scholem, è una parola che non ha nessun rapporto con il vocabolo greco σφαίραι, ma che deriva dal verbo ebraico "sphr" = contare. Introducendo un nuovo termine "sephirah", al posto del termine abituale ebraico "mispar", l'autore intende sottolineare come in questo caso non si tratti di numeri ordinari ("misparim"), ma di numeri considerati come principi dell'universo o gradi della creazione (sephirot). La traduzione del termine "sephirot" come "emanazioni" andrebbe scartata, trattandosi senza dubbio di una tarda reinterpretazione, esatta concettualmente ma errata lessicalmente.» (TOAFF G., *op. cit.*, p. 34 n.).

Sezione 3

Dieci Sefirot Belimà[2]; dieci e non nove, dieci e non undici. Comprendi nella saggezza e sappi nella intelligenza, esamina loro e cerca da loro e fai stare in piedi la cosa in maniera esauriente [3] e fai sedere il Formatore al Suo posto.

Sezione 4

Dieci Sefirot Belimà; la loro misura è Dieci. Non hanno fine, Profondità [Estensione] di Principio [Origine] , Profondità della Fine, Profondità di bene e Profondità di male. Profondità Alta (Rom) e Profondità Bassa. Profondità dell'Est e Profondità dell'Ovest. Profondità Nord e Profondità Sud. Signore Unico Iddio Re Fedele che domina tutti dalla Sua Santa dimora per sempre.

Sezione 5

Dieci Sefirot Belimà; la loro osservazione, come la visione del lampo, è il loro scopo ed è senza fine. La Sua parola in Esse, quando corrono avanti e indietro, il Suo detto, come un uragano si propagherà e davanti al Suo Trono loro si inchinano.

Sezione 6

Dieci Sefirot Belimà; la loro fine è fissata nel loro inizio e l'inizio nella fine, come la fiamma è legata con il tizzone. Il Signore è unico e nessuno Gli è secondo, e davanti all'Uno che cosa stai a contare?

Sezione 7

Dieci Sefirot Belimà; trattieni la tua bocca dal parlare ed il tuo cuore dal meditare, e se corre la tua bocca per parlare ed il tuo cuore, per meditare, ritornino al loro posto, perché su questo fu detto : gli animali [i viventi] corrono e tornano, e per questa cosa fu fatto il Patto. [4]

Sezione 8

---

[1] Nudità, Rito di Abramo = Circoncisione = Milà.

[2] L'esatto significato dell'espressione *sephirot belimah* che l'autore usa costantemente, non parla infatti mai solamente di sephirot, ma sempre di *sephirot belimah*, è ancora oggi oggetto di dispute e di ipotesi diverse. Infatti per alcuni studiosi le "sephirot" sono *belimah* da *belì*, che in ebraico significa "senza", e *mah* che significa "cosa" ossia "senza niente" come traduce per esempio il Goldschmidt (cfr. L. GOLDSCHMIDT, *Das Buch der Schöpfung*, Frankfurt 1894). L'Abelson (J. ABELSON, *Misticismo ebraico: la Kabbalà*, Torino 1929), che concorda con questa traduzione, sostiene che "dieci sephirot senza niente" significa, in altre parole, "sephirot astratte" ossia le forme in cui furono gettate in origine tutte le cose create. Le sephirot sarebbero forma per essere distinte dalla materia. Come i dieci numeri primordiali stanno alla base della prima produzione della forma, così le ventidue lettere sono la causa prima della materia. Ogni cosa esistente ed in via di sviluppo è dovuta ai poteri creativi delle lettere ma è inconcepibile senza la forma di cui l'investirono le dieci sephirot. Altri studiosi, tra cui Castelli (D. CASTELLI [ed.], *Il Commento di Sabbatai Donnolo sul libro della Creazione*, Firenze 1880), assumono come valido il significato di "prime nel tempo, senza precedenti, prime come elementi creati", oppure "infinite". Per altri ancora (cfr. A. M. DI NOLA, *Magia e Cabbala nell'ebraismo medioevale*, Napoli 1964) il termine *belimah* significa "senza precedenti materiali di origine", sottolineando così la particolare primarietà di semi cosmogonici delle sephirot che derivano esclusivamente dalla *ruaḥ Elohym*. Questa ipotesi sarebbe suffragata anche dal fatto che in Giobbe 26, 7, troviamo detto che la terra è sospesa *Belimah*, su "nessuna cosa" ad essa preesistente. Tuttavia, come lo Scholem (cfr. G. SCHOLEM, *Le origini della Kabbalà*, Bologna 1973) ha giustamente osservato, il contenuto del testo suggerisce piuttosto il senso di "chiuso", di "chiuso in sé" e alla base dell'espressione *belimah* potrebbe esserci un termine greco non identificato.» (TOAFF G., *op. cit.*, p. 35-36 n.).

[3] In ebraico: Buriò.

[4] Altra traduzione: Non proferire parola, frena la tua mente nel pensare, astieniti dal ragionarci su, Se il tuo cuore si indebolisce nelle congetture , ritorna alle origini.

Dieci Sefirot Belimà:
UNA: lo Spirito del Dio Vivente, Benedetto Lui e Benedetto [sia] il Suo nome che è vivente in eterno. La Voce, il Soffio e la Parola sono lo Spirito Santo.
DUE: Soffio, dallo Spirito incise e plasmò con essi 22 lettere fondamentali. Tre [lettere] Madri e sette Doppie e dodici Semplici e uno Spirito [o Soffio] da essi.
TRE: acqua dal Ruach [1] incise e plasmò con essi [ventidue lettere] Tohu Vavohu [Tohu aò Bohu] [2] fango e calcina [argilla]. Li incise come una aiuola e ne fece come un muro. Li coprì come un tetto [come per nasconderle] (e versò su di loro neve, e fu fatto polvere come fu detto: poichè alla neve dirà: sii terra).
QUATTRO: fuoco dall'acqua incise e plasmò in essi il Trono di Gloria. Angeli [i Serafim] e Ruote [gli Ofannim] e Animali sacri e Angeli Aiutanti e con loro tre fondò la Sua dimora come fu detto: fa i Suoi Angeli, Spiriti e i Suoi Aiutanti, [dal] fuoco bruciante.
Scelse tre lettere dalle semplici nel segreto [consiglio] delle tre madri «EMESH» [Aleph, Mem, Shin] [3] e le fissò nel Suo nome Grande e sigillò con Loro Sei Estremità:
CINQUE: Sigillò in Altezza e Si rivolse in Su e firmò con YHV
SEI: Sigillò di Sotto e Si rivolse in Giù [guardò la profondità] e firmò [delimitò] con HYV
SETTE: Sigillò a Est [oriente] e Si rivolse Davanti e firmò con VYH
OTTO: Sigillò a Ovest [occidente] e Si rivolse Indietro e firmò con VHY
NOVE: Sigillò a Sud [mezzogiorno] e Si rivolse alla Sua destra e firmò con YVH
DIECI: Sigillò a Nord [settentrione] e Si rivolse alla Sua sinistra e firmò con HVY

Sezione 9

Queste sono le Sefirot Belimà: Uno, lo Spirito del Signore Vivente. [Due] Il Soffio dallo Spirito, [Tre] Acqua dal Ruach, [Quattro] Fuoco dall'acqua. [Cinque] Superiore e [Sei] Inferiore, [Sette] Est ed [Otto] Ovest, [Nove] Nord e [Dieci] Sud.

[1] RUACH = Spirito, Soffio o Vento.
[2] TOHU VAVOHU = Caos (Prima della Creazione).
[3] EMESH = Le lettere *Alef*, *Mem* e *Shin* = Emesh in abbreviazione.

CAPITOLO II

Sezione 1

Ventidue lettere Fondamentali, tre Madri e sette Doppie e dodici Semplici. Le tre Madri «EMESH» hanno come base un lato favorevole e un lato sfavorevole e [al centro] un linguaggio di Legge decide tra loro. Tre Madri «EMESH» di cui «MEM» Silenziosa, «SHIN» Shureket [1], «ALEF» Aria, lo Spirito decide tra loro.

Sezione 2

Le ventidue lettere Fondamentali, le incise, le plasmò, le combinò, le soppesò, le permutò e formò con esse tutto il Creato e tutto ciò che c'è da formare nel futuro.

Sezione 3

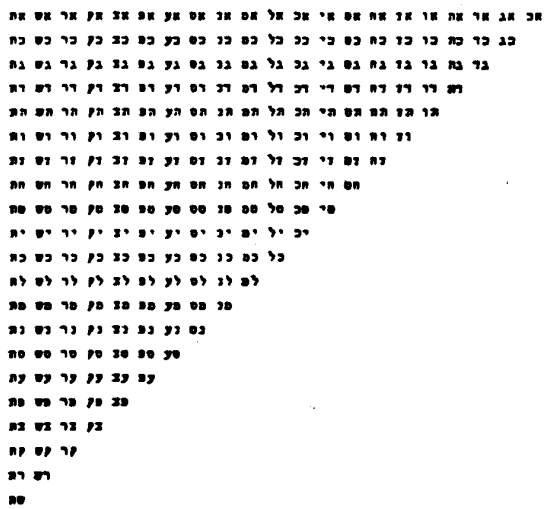
Le Ventidue lettere Fondamentali, le incise con la Voce e le plasmò con il Soffio e le fissò nella bocca in cinque posti. Le lettere ALEF, HEI, CHET, AYIN nella gola; GHIMEL, YOD, CAF, KOF nel palato; DALET, TET, LAMED, NUN, TAV nella lingua; ZAIN, SHIN, SAMECH, REISH, TSADI sui denti; BET, VAV, MEM, PEI sulle labbra.

Sezione 4

Ventidue lettere Fondamentali, le fissò in una ruota come se fossero delle mura, con RLA' [2] porte, e ritornano le ruote avanti e dietro e il segno per la cosa è che non c'è niente di più elevato in bontà di ONEG = Delizia, e niente in cattiveria più basso di NEGA = Piaga [3].

Sezione 5

Come le combinò, pesò e permutò? «ALEF» con tutti e tutti con «ALEF», «BET» con tutti e tutti con «BET» e così via che si trovano in RLA' Porte e si trova che ogni Creatura e ogni Detto esce fuori da un unico Nome.



Le 231 combinazioni sono riportate qui accanto nel testo ebraico. Non sono state tradotte in lingua italiana poichè non avrebbero conservato i valori cabalistici legati all'alfabeto ebraico. (N.d.E.)

«Per ottenere queste "duecentotrentuno porte" basta sommare la prima lettera con la seconda, la prima lettera con la terza e così via con tutto il resto dell'alfabeto, otteniamo quindi ventuno tipi; combinando la seconda lettera con la terza, quarta, ecc., otteniamo venti tipi; la terza lettera combinata con la quarta ecc., fornisce diciannove tipi, infine la ventunesima combinata con l'ultima lettera fornisce un tipo. Otteniamo così il seguente schema: 21 + 20 + 19 + 18 + 17 + 16 + 15 + 14 + 13 + 12 + 11 + 10 + 9 + 8 + 7 + 6 + 5 + 4 + 3 + 2 + 1 = 231» (TOAFF G., *op. cit.*, p. 50, n.).

[1] La vocale U, oppure: fischia - quindi attiva di fronte alle altre.
[2] Le lettere REISH, LAMED, ALEF il cui valore è 231.
[3] Con le stesse lettere (AYIN, NUN, GHIMEL) si può formare ONEG o NEGA.

Sezione 6

Formò il proprio TOHU e fece essere quello che non era e plasmò a grandi colonne dall’aria che non si afferra e questo è il segno, la lettera ALEF con tutti e tutti con ALEF. Scrutò disse e fece tutto il Creato e tutto il parlato in un solo nome. E il segno della cosa: i 22 desideri in corpo «ALEF».

CAPITOLO III

Sezione 1

Tre lettere Madri «EMESH», il loro fondamento è di lato favorevole [1] e lato sfavorevole e linguaggio di Legge decide tra loro. Tre madri «EMESH» Grande Segreto meraviglioso, coperto e sigillato con 6 anelli dai quali sono usciti l'Aria e l'Acqua e il Fuoco e da loro sono nati i Padri e dai Padri le Generazioni [2].

Sezione 2

Tre Madri «EMESH» incise e plasmò, combinò insieme, soppesò, permutò e formò con loro tre Madri «EMESH» nel Mondo e tre Madri «EMESH» nell'anno e tre Madri «EMESH» nell'anima maschile e femminile.

Sezione 3

Tre Madri «EMESH» nel Mondo: Aria, Acqua, Fuoco. Il Cielo fu creato dal Fuoco, la Terra fu creata dall'Acqua e l'Aria dallo Spirito che decide tra di loro.

Sezione 4

Tre Madri «EMESH» nell'Anno, caldo e freddo e umido. Il Caldo fu creato dal Fuoco, il Freddo fu creato dall'Acqua e l'Umido dallo Spirito che decide tra di loro.

Sezione 5

Tre Madri «EMESH» nell'Anima maschile e femminile. Testa, Ventre e Corpo. La Testa fu creata dal Fuoco e il Ventre fu creato dall'Acqua ed il Corpo dallo Spirito che decide tra di loro.

Sezione 6

Parte ALEF [3]: ha fatto regnare la lettera «ALEF» nel Ruach e legò a lei una corona e combinò questa in quello e formò con loro Aria nel Mondo, Umido nell'Anno, Corpo nell'Anima maschile in «EMESH» e femminile in «ASHAM" [4].

Sezione 7

Parte BET [5]. Ha fatto regnare la lettera «MEM» con l'Acqua e le legò una corona e combinò una con l'altra e formò con esse, Terra nel Mondo e Freddo nell'Anno e Ventre nell'Anima maschile con «EMESH» e femminile con «MASHA» [6].

[1] Vedi Cap. 2, Sezione 1.
[2] La Storia o l'Identità.
[3] ALEF: Primo, ed anche come valore numerico 1.
[4] Altra combinazione delle lettere: ALEF, MEM, SHIN.
[5] BET: Secondo, ed anche come valore numerico 2.
[6] 4. Altra combinazione delle lettere Madri.

Sezione 8

Parte GHIMEL [1]: Ha fatto regnare la lettera «SHIN» col Fuoco e le legò una corona e li combinò insieme una nell’altro e formò con essi Cielo nel Mondo e Caldo nell'Anno e Testa nell'anima Maschile e femminile.

[1] GHIMEL: Terzo ed anche come valore numerico 3.

CAPITOLO IV

Sezione 1

Le Sette Doppie «BGA"D CAPRA"T» [1] si comportano con due linguaggi: BV [2] GG, D"D, C"CH, P"F, T"T (S) [3]. Costruzione morbida e dura, forte e debole.

Sezione 2

Sette Doppie «BGA"D CAPRA"T». Il loro fondamento è saggezza e ricchezza, fecondità e vita, dominio pace e bellezza.

Sezione 3

Sette Doppie «BGA"D CAPRA"T» per parlare, e in cambio di saggezza, stoltezza, in cambio di ricchezza, povertà, in cambio di fertilità, deserto, in cambio di vita, morte, in cambio di dominio, schiavitù, in cambio di pace, guerra, in cambio di bellezza, bruttezza.

Sezione 4

Sette Doppie «BGA"D CAPRA"T» in Su e in Giù, Ovest ed Est, Nord e Sud, ed il Sacro Santuario è drizzato in mezzo e porta tutti.

Sezione 5

Sette Doppie «BGA "D CAPRA"T», Sette e non Sei, Sette e non Otto. Esaminali ed analizzali e metti la cosa in chiaro e fai sedere il Formatore al Suo posto.

Sezione 6

Sette Doppie «BGA"D CAPRA "T» Fondamentali. Le incise, le plasmò, le combinò, le soppesò, le permutò e formò con esse Sette Pianeti nell'Universo, Sette Giorni nell'Anno, Sette Porte nell'Anima maschile e femminile.

Sezione 7

Sette Pianeti nell'Universo: Saturno, Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio, Luna. Sette giorni nell'Anno, Sette giorni della Settimana, Sette Porte nell'Anima maschile e femminile: due occhi, due orecchie, due fori nel naso, e la bocca.

Sezione 8

1ª DIVISIONE: fece regnare la lettera «BET» in Saggezza e le unì una corona e combinò una nell'altra e formò con esse la LUNA nel Mondo, il primo giorno dell'Anno e l'occhio destro nell'anima maschile e femminile.

[1] Le sette doppie messe insieme.
[2] Divise in Dure e Deboli. Il puntino "DAGESH" è sempre nella prima; nella dura o forte.
[3] (S) - Secondo il rito Ashchenazita.

Sezione 9

2ª DIVISIONE: fece regnare la lettera «GHIMEL» nella ricchezza e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse MARTE nel Mondo, secondo giorno dell'anno e orecchio destro nell'anima maschile e femminile.

Sezione 10

3ª DIVISIONE: fece regnare la lettera «DALET» nel braccio e le unì una corona e combinò una nell'altra e formò con esse il SOLE nel Mondo, terzo giorno dell'anno e la narice destra nell' anima maschile e femminile.

Sezione 11

4ª DIVISIONE: fece regnare la lettera «KAF» nella vita e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse VENERE nel Mondo, il quarto giorno dell'anno e l'occhio sinistro nell'anima maschile e femminile.

Sezione 12

5ª DIVISIONE: fece regnare la lettera «PE» nel Dominio e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse MERCURIO nel Mondo e quinto giorno nell'anno e l'orecchio sinistro nell'anima maschile e femminile.

Sezione 13

6ª DIVISIONE: fece regnare la lettera «RESH» nella pace e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse SATURNO nel Mondo e il sesto giorno nell'anno e la narice sinistra nell'anima maschile e femminile.

Sezione 14

7ª DIVISIONE: fece regnare la lettera «TAV» nella bellezza e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse GlOVE nel Mondo e il giorno di Sabato nell'anno e la bocca nell'anima maschile e femminile.

Sezione 15

Sette Doppie «BGA"D CAPRA"T». in esse si incidono Sette Mondi, Sette Cieli, Sette Terre, Sette Fiumi, Sette Deserti, Sette Giorni, Sette Settimane, Sette Anni, Sette Shemitin [1], Sette Giubilei perciò amava le Settime sotto tutti i Cieli.

Sezione 16

Due Pietre [2] costruiscono Due Case. Tre Pietre costruiscono Sei Case. Quattro Pietre costruiscono Ventiquattro Case. Cinque Pietre costruiscono Centoventi Case. Sei Pietre costruiscono Settecentoventi Case. Sette Pietre costruiscono Cinquemilaquaranta Case. Da qua ed in avanti, vai e pensa quello che la bocca non può dire e l'orecchio non può udire.

[1] Il lasciar la terra a riposo ogni 7° anno.
[2] Le Lettere sono chiamate Pietre.

LA REGOLA DELLE PIETRE E DELLE CASE

2 = 1 x 2
6 = 1 x 2 x 3
24 = 1 x 2 x 3 x 4
120 = 1 x 2 x 3 x 4 x 5
720 = 1 x 2 x 3 x 4 x 5 x 6
5040 = 1 x 2 x 3 x 4 x 5 x 6 x 7

CAPITOLO V

Sezione 1

Dodici Semplici: HE, VAV, ZAIN, CHET, TET, YOD, LAMED, NUN, SAMECH, AYIN, TSADI, KOF. Il loro fondamento è la conversazione, il riflettere, il cammino, la vista, l'udito, l'accoppiamento , l'odorato, il dormire, la rabbia, il mangiare e il ridere. [1]

Sezione 2

Dodici Semplici [2]. Il loro fondamento è di dodici Frontiere Diagonali.
1. Frontiera: Est Alto 2. Frontiera: Est Nord 3. Frontiera: Est Sotto (Basso) 4. Frontiera: Sud Alto 5. Frontiera: Sud Est 6. Frontiera: Sud Sotto 7. Frontiera: Ovest Alto 8. Frontiera: Ovest Sud 9. Frontiera: Ovest Sotto 10. Frontiera: Nord Alto 11. Frontiera: Nord Ovest 12. Frontiera: Nord Sotto. E si estendono e vanno fino all'infinito e proprio loro sono le frontiere del mondo.

Sezione 3

Dodici Semplici. [3] Fondò, incise, plasmò, combinò, soppesò, cambiò, e formò con esse i dodici Segni Zodiacali nel Mondo, dodici mesi nell'anno, dodici organi nell'anima maschile e femminile.

Sezione 4

Dodici segni zodiacali nel Mondo: Ariete; Toro; Gemelli; Cancro; Leone; Vergine;Bilancia; Scorpione; Sagittario; Capricorno; Acquario; Pesci. Dodici mesi nell'anno: Nissàn, Iyàr, Sivàn, Tamùz, Av, Elùl, Tishrì [Tishrè], Cheshvàn [Heshvàn] , Kislèv, Tevèt, Shevàt, Adàr. Dodici organi nell'anima maschile e femminile: due mani; due gambe; due reni; cistifellea, piccolo intestino; fegato; (ombelico) [4]; trachea; stomaco; milza [due Mani, due Piedi, due Reni, Milza, Fegato, Bile, Intestino cieco, Colon, Intestino retto].

Sezione 5

1ª DIVISIONE DELLA 1ª PARTE: fece regnare la lettera "HE" nella conversazione e legò a lei una corona e combinò una nell'altra e formò con esse: l'Ariete nel mondo e Nissan [5] nell'anno e la gamba destra nell'anima maschile e femminile.

Sezione 6

2ª DIVISIONE DELLA 1ª PARTE: fece regnare la lettera "VAV" nella riflessione e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse il Toro nel Mondo e Iyar [6] nell'anno, e il rene destro nell'anima maschile e femminile.

[1] Un’altra traduzione dice: Vista, Udito, Olfatto, Parola, Nutrizione, Accoppiamento, Azione, Locomozione, Collera, riso, Meditazione, Sonno.
[2] Vedi Sezione 1.
[3] Vedi Sezione 1.
[4] Così è scritto letteralmente, con parentesi, nel testo originale ebraico.
[5] Il mese di Nissan = Marzo - Aprile.
[6] Il mese IYAR = Aprile – Maggio.

Sezione 7

3ª DIVISIONE DELLA 1ª PARTE: fece regnare la lettera "ZAIN" con la camminata, e legò a lei una corona e combinò una nell'altra e formò con esse i Gemelli nel mondo e Sivan [1] nell'anno e la gamba sinistra nell'anima maschile e femminile.

Sezione 8

1ª DIVISIONE DELLA 2ª PARTE: fece regnare la lettera "CHET" con la vista e legò a lei una corona e combinò una nell'altra e formò con esse il Cancro nel mondo e Tamuz [2] nell'anno e la mano destra nell'anima maschile e femminile.

Sezione 9

2ª DIVISIONE DELLA 2ª PARTE: fece regnare la lettera "TET" nell'udito e legò ad essa una corona e combinò una nell'altra e formò con esse il Leone nel Mondo ed Av [3] nell'anno e il rene sinistro nell'anima maschile e femminile.

Sezione 10

3ª DIVISIONE DELLA 2ª PARTE: fece regnare la lettera "YOD" nel fare e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse la Vergine nel mondo ed Elul [4] nell'anno e la mano sinistra nell'anima maschile e femminile.

Sezione 11

1ª DIVISIONE DELLA 3ª PARTE: fece regnare la lettera "LAMED" nell'accoppiarsi e legò a lei una corona e combinò una nell'altra e formò con esse la Bilancia nel mondo e Tishri [5] nell'anno e la cistifellea nell'anima maschile e femminile.

Sezione 12

2ª DIVISIONE DELLA 3ª PARTE: fece regnare la lettera "NUN" nell'odorato e le legò. una corona e combinò una nell'altra e formò con esse lo Scorpione nel mondo e Mar-Cheshvan [6] nell'anno e l'intestino piccolo nell'anima maschile e femminile.

Sezione 13

3ª DIVISIONE DELLA 3ª PARTE: fece regnare la lettera "SAMECH" nel dormire e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse il Sagittario nel mondo e Kislev [7] nell'anno e lo stomaco nell'anima maschile e femminile.

[1] Il mese Sivan = Maggio – Giugno.
[2] Il mese di Tamuz = Giugno – Luglio.
[3] Il mese di Av = Luglio - Agosto.
[4] Il mese di Elul = Agosto – Settembre.
[5] Il mese di Tishri = Settembre - Ottobre.
[6] Il mese di Cheshvan = Ottobre - Novembre.
[7] Il mese di Kislev = Novembre – Dicembre.

Sezione 14

1ª DIVISIONE DELLA 4ª PARTE: fece regnare la lettera "AYIN" nella rabbia e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse il Capricorno nel mondo, Tevet [1] nell'anno e il fegato nell'anima maschile e femminile.

Sezione 15

2ª DIVISIONE DELLA 4ª PARTE: fece regnare la lettera "TSADI" nel nutrimento e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse l'Acquario nel mondo e Shevat [2] nell'anno (e ombelico) (13) e la trachea nell'anima maschile e femminile. [3]

Sezione 16

3ª DIVISIONE DELLA 4ª PARTE: fece regnare la lettera "KOF" nel riso e le legò una corona e combinò una nell'altra e formò con esse i Pesci nel mondo e Adar [4] nell'anno e la milza nell'anima maschile e femminile. Ne fece come un'arca e li mise compatti come un muro e li schierò come in guerra.

[1] Il mese di Tevet = Dicembre - Gennaio.
[2] Il mese di Shevat = Gennaio - Febbraio.
[3] Così è scritto letteralmente, con parentesi, nel testo originale ebraico.
[4] Il mese di Adar = Febbraio - Marzo.

CAPITOLO VI

Sezione 1

Queste sono le tre Madri «EMESH» e uscirono da esse tre Padri che sono Aria e Acqua e Fuoco. E dai Padri le Generazioni. Tre Padri e le loro Generazioni e 7 stelle con i loro eserciti e 12 Frontiere diagonali.

Sezione 2

La prova per la cosa testimoni fedeli nel Mondo, Anno, Anima e Dodici Leggi e Sette e Tre, e li mise come faretra [radiazione], ruota [rotazione], cuore [pulsazione].

Sezione 3

Tre Madri «EMESH» Aria, Fuoco e Acqua. Fuoco in su e Acqua in giù e Aria ; Spirito di legge decide tra loro. Il segno per la cosa: è il Fuoco che porta l'Acqua. «MEM» silenziosa, «SHIN» shureket [1], «ALEF» Aria e Spirito di Legge che decide tra loro.

Sezione 4

La faretra [radiazione] nel Mondo, come un Re sul trono, la ruota [rotazione] nell'anno come un Re nello Stato, il cuore [pulsazione] nell'anima come un Re nella guerra.

Sezione 5

Anche, questo di fronte a quello [in contrapposizione tra loro], fece il Signore; bene di fronte al male, male di fronte al bene, bene dal bene, male dal male. La bontà distingue il male, e la cattiveria distingue il bene. La bontà è riservata ai buoni e la cattiveria è riservata ai cattivi.

Sezione 6

Tre, Ognuno sta da solo. Uno assolve ed uno condanna e uno decide tra loro.

Sezione 7

Sette, tre di fronte a tre, ed uno decide tra loro. E dodici stanno in guerra: tre amano, tre odiano, tre ridanno la vita e tre Uccidono.

Sezione 8

Tre amano: il cuore e le orecchie. Tre odiano: il fegato, la cistifellea e la lingua. Tre rivivono [portano vita]: i due fori del naso e la milza e Tre uccidono: i due fori degli occhi e la bocca ed il Signore Re fedele domina su tutti dall'alloggio sacro fino all'infinito. Uno su tre, tre su sette, sette su dodici, e tutti sono attaccati l'uno all'altro.

[1] Fischia, quindi attiva, oppure: la vocale U.

Sezione 9

Queste sono le 22 lettere, con cui incise EHYE [1],YA [2], יהוה [3] degli eserciti, Dio Onnipotente, Iddio ELOHIM [4], e fece di loro tre Sefarim, e creò da loro tutto il Suo Mondo e formò con esse tutto il Creato e tutto ciò che sarà formato nel futuro.

Sezione 10

E quando capì Abramo nostro padre, e guardò e vide e incise e plasmò e riuscì a comprendere, allora apparve su di lui il Signore di tutto e lo chiamò Mio Amore, e fece con lui il patto tra le dieci dita delle sue mani ed è questo il patto della lingua, e tra le dieci dita dei piedi ed è questo il patto della «MILA'» [5], e così disse su di lui: Prima di formarti nel grembo già ti conoscevo.

[1] Nome del Signore.
[2] Nome del Signore.
[3] Nome del Signore.
[4] Nome del Signore.
[5] Circoncisione.